

COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO -
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

L.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARAZZA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		NATALI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . .	552, 553, 554, 555 556, 557
Provvidenze a favore dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (E. N. A. L.) (1600)	548	AGRIMI	552, 556
PRESIDENTE	548, 549, 551	DELCROIX	553, 554, 555, 557
TOZZI CONDIVI, <i>Relatore</i>	548, 550	BUBBIO	553, 554, 555
MAROTTA	549	LUCIFREDI	554
GIANQUINTO	549, 550	GIANQUINTO	554, 558
BUBBIO	549	MAROTTA	555, 558
JACOMETTI	549	ALMIRANTE	555, 556, 557, 558
ALMIRANTE	549, 550	CAPACCHIONE	555
NATALI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	550	TOZZI CONDIVI	556
LUCIFREDI	551	LUZZATTO	556, 557, 558
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Modifica all'articolo 1 della legge 15 maggio 1954, n. 237, concernente l'autorizzazione della spesa relativa al servizio di diramazione di comunicati e notizie da parte dell'Agenzia nazionale stampa associata (A. N. S. A.) e per la concessione di un contributo straordinario alla stessa Agenzia. (1617)	551	LARUSSA: Costituzione in comune autonomo della frazione di Botricello del comune di Andali, in provincia di Catanzaro. (381)	558
PRESIDENTE	551, 552, 553, 555, 557, 558	PRESIDENTE	558, 559, 560
SAMPIETRO UMBERTO, <i>Relatore</i>	551	LUZZATTO	558, 559, 560
SCHIAVETTI	552, 553	PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	559
		ALMIRANTE	559
		ANTONIOZZI	559
		SAMPIETRO UMBERTO, <i>Relatore</i>	559, 560
		GIANQUINTO	560
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	560

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

La seduta comincia alle 9,30.

TAROZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (E. N. A. L.). (1600).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge recante provvidenze a favore dell'Ente nazionale assistenza lavoratori.

Il relatore, onorevole Tozzi Condivi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, conosciamo tutti la dolorosa situazione dell'E. N. A. L. anche per le pressioni che riceviamo da parte degli impiegati e funzionari che, non avendo ottenuto il pagamento degli stipendi, si trovano in condizioni pietose.

Nell'intento di ovviare a tale situazione, il Governo presentò un disegno di legge nel quale proponeva di provvedere alle più urgenti necessità liquidando anticipatamente all'ente stesso gli indennizzi dovuti per danni derivanti da eventi bellici mediante il prelievo della somma dagli stanziamenti in bilancio per danni di guerra. Contro questa proposta si levarono coloro che dovevano riscuotere indennizzi per danni di guerra perché vedevano nel trattamento fatto all'E. N. A. L. una condizione di privilegio rispetto agli altri danneggiati.

La IV Commissione permanente, finanze e tesoro, ha modificato il testo in sede di espressione del parere, nel senso che i 400 milioni da corrispondere all'E. N. A. L. sono prelevati non dal capitolo n. 711 - danni di guerra - dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, ma dal capitolo n. 531 (spese impreviste).

La Commissione finanze e tesoro, alla quale ho chiesto chiarimenti, ha fatto sapere che formulando quel testo intendeva far sì che esistesse una specie di cessione da parte dell'E. N. A. L. dei crediti verso il Tesoro per cui quest'ultimo, anticipando la somma, ne sarebbe rientrato in possesso di anno in anno.

È un'anticipata liquidazione forfetaria; anticipata nel tempo e non nella quantità. L'E. N. A. L. ha diritto a molto di meno, perché si sa perfettamente che la prima liquidazione normalmente copre tutto il credito, e l'E. N. A. L. ha già riscosso 35 milioni.

Il testo che propone la Commissione finanze e tesoro è il seguente:

ART. 1.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a corrispondere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (E. N. A. L.) la somma di quattrocento milioni di lire, a titolo di totale e definitiva liquidazione degli indennizzi e contributi spettanti all'Ente medesimo, a norma della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per danni derivanti da eventi bellici.

ART. 2.

La spesa prevista nel precedente articolo viene iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56 e alla copertura della spesa medesima si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 531 dello stesso stato di previsione.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

Mi riservo di presentare alcuni emendamenti relativi alla natura della liquidazione, alla cessione del credito al Tesoro da parte dell'E. N. A. L. e sull'indicazione dei capitoli di bilancio dai quali dovranno essere prelevate le relative somme.

PRESIDENTE. Debbo ricordare che, accettando gli emendamenti, si renderà necessario rimandare il provvedimento alla Commissione finanze e tesoro.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. A me sembra di no, perché le modifiche non riguardano l'entità della spesa.

La Commissione finanze e tesoro, attraverso il testo proposto, viene proprio ad introdurre una norma speciale per l'E. N. A. L. in materia di liquidazione dei danni di guerra. Se l'E. N. A. L. seguisse la procedura normale, avrebbe la notifica di un certo danno, dovrebbe accettare oppure ricorrere e alla fine - trascorso ancora del tempo - potrebbe riscuotere una somma certamente inferiore ai 400 milioni proposti. Trattandosi di un ente che ha funzioni di particolare interesse, che si trova in una situazione deficitaria molto rilevante, si pensa di venire incontro all'ente stesso con una disposizione particolare: liquidazione dei danni di guerra forfetaria. Il capitolo dei danni di guerra prevede degli stanziamenti calcolati sulle previsioni di liquidazione fatte in base alla legge; noi, invece, diamo qualche cosa di più di quanto la legge prevede.

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MAROTTA. A mio avviso la soluzione migliore è quella proposta dalla Commissione finanze e tesoro. Dopo la liquidazione, infatti, l'E. N. A. L. non avrà più niente da pretendere, e riuscirà a mettere in sesto il proprio bilancio; ma, se si torna al concetto della anticipazione, il problema si ripropone in tutta la sua difficoltà. L'E. N. A. L. deve avere circa 80 milioni; la rimanente parte che ha avuto in anticipo, come si valuterà? So bene che nessuno può pensare a recuperarlo. E allora?

GIANQUINTO. Sono del parere di accogliere il testo proposto dalla Commissione finanze e tesoro.

BUBBIO. Anch'io sono di questo parere, anche per evitare una vera e propria finzione.

JACOMETTI. Siamo d'accordo sui 400 milioni da versare all'E. N. A. L.; e lo siamo tanto più in quanto mi risulta che... sono già stati versati!

Ma c'è qualche cosa di più grave su cui vorrei richiamare l'attenzione della Commissione. I 400 milioni non risolveranno nulla poiché l'E. N. A. L. si trova a dover coprire un *deficit* di circa due miliardi. La verità è che l'amministrazione di tale Ente è quanto mai confusa. Ad esempio, nessuno sa come è stata risolta la posizione del commissario Malavasi: criticato ed accusato, è stato sempre difeso; ad un certo momento è stato estromesso senza apparente ragione. Ma aggiungo una altra osservazione: sin dall'apertura della Camera è stata presentata dall'onorevole Lizzadri una proposta di inchiesta sull'E. N. A. L., che non ha avuto seguito. Ultimamente, in data 8 maggio, due giorni prima che scadesse il mandato del Presidente Einaudi, è stato firmato un decreto presidenziale che approva lo statuto dell'E. N. A. L. La approvazione dello statuto deriva dalle disposizioni di legge, e così si è creato questo contrasto: mentre è stata chiesta la democratizzazione dell'E. N. A. L. — e a questo riguardo sono state depositate tre proposte di legge: dell'onorevole Pieraccini, dell'onorevole Di Vittorio e dell'onorevole Storchi — questo statuto prevede la nomina del presidente del circolo fatta dall'alto. Fin dal mese di dicembre scorso avevo presentato una proposta di legge sull'argomento, ma non è stata ancora assegnata alla Commissione. A me pare che in questo momento, mentre approviamo il contributo, si debba richiamare questa grave situazione. I 400 milioni bisogna darli, perché sappiamo in quali condizioni si trova il per-

sonale dipendente che non ha potuto ricevere gli stipendi; però vogliamo vedere chiaro nella situazione dell'E. N. A. L.

Io chiedo che la Commissione si interessi di questo problema e chiedo all'onorevole Sottosegretario quali sono le intenzioni del Governo relativamente all'E. N. A. L.

ALMIRANTE. Si potrebbero dire cose molto gravi su questo argomento; comunque è certo che per l'E. N. A. L. si è data prova di assoluta incapacità. L'E. N. A. L. non è destinato fatalisticamente a una gestione passiva o addirittura rovinosa; se si fosse chiarita, la sua gestione avrebbe potuto essere, potrebbe essere ancora attiva, e anzi largamente attiva. Ci sono pertanto considerazioni politiche che faremo in altra sede e che ci inducono a ritenere che la smobilitazione dell'E. N. A. L. non sia un fatto casuale, ma sia determinata da un indirizzo che riteniamo rovinoso. Ad ogni modo prendiamo atto che i 400 milioni sono già stati versati e non ne parliamo più.

Vorrei però esporre una mia preoccupazione: che cioè una norma di questo genere sia destinata a creare precedenti: forse ci potrebbero essere altri enti che sperano di poter sanare le loro situazioni deficitarie in questo modo. Ho l'impressione che possa esserci una vera pioggia di provvedimenti del genere; insomma, mi sembra pericoloso adottare un sistema che non ha nulla di giuridico né di corretto né di morale. Vorrei fare una proposta concreta: pregherei l'onorevole Presidente di nominare un comitato ristretto il quale, sentiti i chiarimenti e possibilmente d'intesa col Governo, provveda a formulare un testo organico prendendo come base le proposte di legge già presentate.

Ritengo che la Commissione debba e possa prendere questa iniziativa, perché, dopo l'esperienza negativa di dieci anni, francamente io dubito — non della possibilità — ma della volontà di risolvere in maniera positiva il problema dell'E. N. A. L.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Almirante non può essere accolta, perché allo stato attuale nessun'altra proposta di legge è stata assegnata alla nostra Commissione: quella di iniziativa dell'onorevole Jacopetti risulta ancora compresa tra i provvedimenti da svolgere in Aula. Il problema sarà proponibile non appena tale proposta di legge sarà regolarmente assegnata alla Commissione.

GIANQUINTO. Se dovessimo fare un esame di merito di questo disegno di legge, è evidente che la conclusione sarebbe negativa. Basta pensare che si autorizza l'E. N. A. L. a spendere, per pagare gli stipendi, i proventi

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

dei danni di guerra che invece dovrebbero essere destinati a ricostituire il patrimonio dell'ente.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Nella legge non è detto.

GIANQUINTO. Siamo tutti favorevoli al fatto che l'E. N. A. L. provveda nella misura del possibile al pagamento degli stipendi, ma deve essere chiaro che con questo disegno di legge il problema dell'E. N. A. L. non si risolve. Vorrei quindi fare una questione politica: il Governo non ignorava la situazione fallimentare dell'E. N. A. L.; perché non ha preso alcuna decisione per ricondurre quella situazione alla normalità? Abbiamo l'impressione che il Governo non veda con simpatia questo ente, che desidera anzi eliminare, per far assumere le sue funzioni da altri organismi. Nel momento in cui noi votiamo a favore di questo disegno di legge, esprimiamo l'esigenza che il problema dell'E. N. A. L. venga risolto in modo definitivo. Ci sono delle proposte di legge, perché non si discutono? Prima di esprimere un giudizio sulla proposta dell'onorevole Almirante, vorrei pregare l'onorevole Presidente di intervenire presso la Presidenza della Camera per una rapida assegnazione alla Commissione di questi progetti di legge; in sede di esame degli stessi discuteremo il merito della questione.

TOZZI CONDIVI, *Relatore*. Dato l'orientamento della Commissione, pur con le riserve che ho già esposto, e riguardanti soprattutto la regolarità formale della procedura di assegnazione della liquidazione, non insisto sulla proposta di modificare il testo proposto dalla Commissione finanze e tesoro.

NATALI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Credo che la discussione debba essere suddivisa sotto due aspetti: uno che ha attinenza col disegno di legge e l'altro che, diciamo così, è di contorno.

Per quel che riguarda il disegno di legge, vorrei fare subito una precisazione: la Commissione è pienamente cosciente che il disegno di legge ha lo scopo di venire incontro alle esigenze più immediate dell'E. N. A. L., perché esso non ha potuto introitare determinate somme.

Giustificatissima mi pare la preoccupazione dell'onorevole relatore, il quale fa rilevare che se noi approviamo la concessione dei 400 milioni a totale liquidazione dei danni di guerra, riduciamo in sostanza il corrispondente stanziamento di bilancio. Bisogna vedere la realtà con esattezza e prendere questo disegno di legge per quello che è: un intervento immediato per dar modo all'E. N. A. L. di supe-

rare determinate difficoltà. Se noi impuntassimo la cifra di 400 milioni al capitolo dei danni di guerra, praticamente verremmo a ridurre in maniera non equa lo stanziamento che già è esiguo; ecco perché ritengo opportuno che si approvi il disegno di legge nel testo formulato dalla Commissione finanze e tesoro; ciò, d'altra parte, rende possibile il fatto che l'E. N. A. L. venga completamente tacitato nei suoi diritti per danni di guerra.

C'è poi la questione che ho chiamato di contorno.

A questo proposito, vorrei aiutarmi con un ricordo personale. Nella decorsa legislatura furono presentate tre proposte di legge sull'ordinamento dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, rispettivamente dagli onorevoli Di Vittorio, Pieraccini e Storchi. Queste proposte di legge furono assegnate alla Commissione lavoro e previdenza sociale. Me ne ricordo perché facevo parte di quella Commissione. Poi intervenne la fine della legislatura e il problema non poté essere affrontato.

Nel corso di questa legislatura, l'onorevole Lizzadri presentò, il 22 luglio 1953, una proposta di inchiesta parlamentare, e poi gli onorevoli Jacometti e Pieraccini una proposta di legge (22 dicembre 1954) relativa al nuovo ordinamento dell'E. N. A. L. Quindi, siamo di fronte a una proposta di inchiesta parlamentare da una parte e ad una formulazione di precise norme legislative dall'altra. In questa situazione posso dichiarare che è intenzione del Governo affrontare al più presto la regolamentazione definitiva dell'Ente assistenza lavoratori.

GIANQUINTO. Anche l'inferno è lastricato di buone intenzioni!

NATALI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Lo so. Ma queste non sono intenzioni, sono assicurazioni precise! Sono autorizzato a dire che il problema deve essere riesaminato, e prego gli onorevoli colleghi di voler approvare questo disegno di legge così com'è formulato dalla Commissione finanze e tesoro con l'assicurazione precisa che il Governo intende affrontare il problema al più presto possibile.

ALMIRANTE. L'assicurazione significa che il Governo presenterà un suo disegno di legge?

NATALI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo si trova di fronte ad iniziative di carattere parlamentare e posso dire che ha già in corso di studio i provvedimenti necessari perché il problema

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

venga portato all'attenzione della pubblica opinione e dei legislatori.

Ho voluto fare un richiamo personale in relazione alla proposta dell'onorevole Almirante che chiedeva la nomina di un comitato: ho voluto far presente che nella decorsa legislatura venne ritenuto che la competenza sul problema fosse della Commissione Lavoro.

LUCIFREDI. In relazione a quanto è stato osservato dall'onorevole relatore, dai vari colleghi e dopo le dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo, dichiaro che voterò a favore di questo disegno di legge.

In particolare, vorrei rivolgere al Governo l'invito a considerare questo sistema del tutto eccezionale. Il sistema della liquidazione forfetaria a favore di un ente ha tutto l'aspetto di quel principio di disparità di trattamento che non rappresenta un criterio di buona amministrazione. Vorrei pure far presente che ci sono delle situazioni gravi, gravissime, di danneggiati di guerra che sono creditori per cifre molto rilevanti e nei confronti dei quali si procede in tutt'altra maniera. C'è questa esigenza dei dipendenti dall'E. N. A. L., a cui si vuole andare incontro, e va bene: il Governo faccia però in modo che questo esempio non abbia seguito nella nostra futura legislazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1, nel testo governativo:

« È autorizzata la corresponsione all'Ente nazionale assistenza lavoratori (E. N. A. L.) della somma di lire 400 milioni, a titolo di anticipata liquidazione forfetaria degli indennizzi allo stesso Ente dovuti per danni derivanti da eventi bellici ».

La Commissione Finanze e tesoro propone di sostituirlo col seguente:

« Il Ministero del tesoro è autorizzato a corrispondere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (E. N. A. L.) la somma di quattrocento milioni di lire, a titolo di totale e definitiva liquidazione degli indennizzi e contributi spettanti all'Ente medesimo a norma della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per danni derivanti da eventi bellici ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1 in quest'ultima formulazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2. Il testo governativo reca:

« La spesa prevista dal precedente articolo 1 farà carico al capitolo n. 711 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55 ».

La formulazione dell'articolo, da parte della IV Commissione, è invece la seguente:

« La spesa prevista nel precedente articolo viene iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56 e alla copertura della spesa medesima si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 531 dello stesso stato di previsione.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione finanze e tesoro.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifica all'articolo 1 della legge 15 maggio 1954, n. 237, concernente l'autorizzazione della spesa relativa ai servizi di diramazione di comunicati e notizie da parte dell'Agenzia Nazionale Stampa' Associata (A. N. S. A.) e per la concessione di un contributo straordinario alla stessa agenzia. (1617).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge concernente modifiche alla legge che autorizza la spesa relativa ai servizi di diramazione di comunicati e notizie da parte dell'A. N. S. A. e per la concessione di un contributo straordinario alla stessa Agenzia.

Esaurita nella scorsa seduta la questione sull'ammissibilità dell'emendamento del Governo che l'onorevole Sottosegretario Natali si è riservato di presentare nell'odierna seduta, la Commissione può senz'altro iniziare l'esame di merito del provvedimento.

L'onorevole Sampietro Umberto ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. La Commissione deve decidere su una situazione di fatto, creatasi in merito ai rapporti tra A. N. S. A. e Governo. Esiste la legge

del 1954 che prevede un determinato contributo; nei bilanci del Ministero dell'interno e del Ministero degli affari esteri sono iscritte somme superiori a quelle stabilite per legge, dato che le convenzioni intercorse hanno raddoppiato e qualche volta triplicato queste somme; però, essendo vigente la legge del 1954, gli stanziamenti non possono essere corrisposti. Di qui la necessità di ritornare al semplicissimo sistema per cui le somme stanziare nei bilanci — e che noi abbiamo approvato con i bilanci stessi — possono essere corrisposte a chi ne ha diritto per le convenzioni intercorse. A noi non è dato esaminare se le convenzioni siano state fatte bene o male perché, per legge, abbiamo demandato ai due Ministeri di stipularle.

L'articolo 1 del provvedimento tende appunto a questo semplice scopo, di ritornare alla normalità, cioè di spendere il denaro stanziato in bilancio, di pagare le convenzioni che sono state stipulate.

Inoltre, si corregge una determinata situazione per gli anni 1951-52 e successivi, nei limiti degli stanziamenti appositamente fissati in bilancio.

Il relatore è dell'avviso che il disegno di legge in esame debba essere approvato sia per regolarizzare la situazione, sia per consentire di corrispondere, anche per l'avvenire, all'A. N. S. A. o ad altre agenzie di informazione, i canoni dovuti per i cennati servizi stampa, nei limiti degli stanziamenti che verranno fissati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SCHIAVETTI. Per quanto riguarda il merito del disegno di legge che stiamo esaminando, vorrei far notare che il sistema seguito da enti che non hanno vincoli di dipendenza dal Governo, com'è l'A. N. S. A., di aumentare di propria iniziativa le spese e poi chiedere il rimborso, non è corretto.

Noi abbiamo intenzione di porre il problema dell'atteggiamento politico dell'A. N. S. A., del modo in cui l'A. N. S. A. svolge la propria funzione di agenzia di informazione. Ed è appunto per discutere il problema con l'ampiezza dovuta alla sua importanza che la mia parte avrebbe voluto chiedere la rimessione del provvedimento in Assemblea.

Ci è stato fatto notare, però, che questo avrebbe creato una situazione incresciosa perché pare che l'agenzia A. N. S. A. sia in arretrato col pagamento degli stipendi ai suoi impiegati.

NATALI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Questo caso è completamente diverso da quello dell'E.N.A.L. precedentemente discusso. Qui è lo Stato che è inadempiente nei confronti dell'A. N. S. A.

SCHIAVETTI. Ad ogni modo noi abbiamo rinunciato alla rimessione in Assemblea per motivi di carattere umano e sociale, e con l'assicurazione, dataci dall'onorevole Natali, che sarà in tutti i modi favorita la sollecita discussione di una nostra mozione sull'argomento, cioè sul modo con cui l'A. N. S. A. svolge i suoi servizi. Per informare la Commissione, aggiungo che i termini della nostra mozione saranno questi: l'A. N. S. A. è una organizzazione giornalistica cooperativa, creata per sanare lo sconcio dell'agenzia ufficiale, sistema che era stato in onore sino alla fine del fascismo.

Quindi l'A. N. S. A. porta nel suo statuto l'impegno di essere politicamente indipendente e rigorosamente obiettiva.

Ora, noi porteremo delle prove — facilissime a trovarsi per chi segue il servizio dell'A. N. S. A. — per dimostrare che essa ha degenerato da questa sua posizione ed è diventata l'agenzia ufficiale del Governo, ma lo è diventata in un modo, vorrei dire, pacchiano ed eccessivo, che offende lo stesso buon gusto del giornalismo.

Per quanto riguarda il disegno di legge che stiamo esaminando, dichiaro che la mia parte si asterrà dalla votazione.

AGRIMI. A mio avviso l'indipendenza politica dell'A. N. S. A. qui non è in discussione: l'articolo 1 del disegno di legge sottoposto al nostro esame definisce la natura dei servizi resi dall'A. N. S. A. al Governo. Si tratta, quindi, di assicurare un servizio che il Governo italiano ha il diritto di avere, come del resto l'hanno tutti i governi esteri, un servizio che la Presidenza del Consiglio dei Ministri deve svolgere e per l'espletamento del quale ha stipulato delle convenzioni.

Qualche rilievo si può invece fare dal punto di vista tecnico finanziario: non so spiegarvi perché, a distanza di un anno, dobbiamo ritornare su un provvedimento legislativo, modificandolo. Noi, l'anno scorso, abbiamo autorizzato il Governo a spendere una cifra per il servizio di informazione; non ci dovrebbe essere motivo di scandalo per nessuno. È il servizio di informazione del Governo italiano, come c'è quello francese, russo ecc. Il punto da discutere è questo: che noi ritorniamo a un sistema legislativo frammentario.

Rilevo dalla relazione governativa che per gli esercizi successivi a quello 1951-52 sarà

stabilito di volta in volta l'ammontare della spesa; non vorrei che questo fatto ci mettesse ogni anno di fronte al pagamento di spese maggiori. È vero che si fanno le convenzioni, ma un minimo di rischio deve essere pure previsto.

SCHIAVETTI. L'osservazione fatta dall'onorevole Agrimi, sul carattere delle convenzioni tra A. N. S. A. e Governo, è ineccepibile: tuttavia noi vogliamo approfittare della presentazione di questo disegno di legge per porre il problema del modo in cui l'A. N. S. A. esplica il suo servizio.

NATALI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Credo che sia necessario un po' di ordine nelle nostre idee....

DELCROIX. L'importante è che le idee chiare le abbiate voi!

NATALI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* e per fare un po' d'ordine premetto una brevissima cronistoria, dimostrando che su questo punto il Governo ha le idee molto chiare.

L'A. N. S. A. è sorta nel 1945, come cooperativa di tutti i giornali italiani. La situazione antecedente era che il Governo italiano aveva un'agenzia ufficiale, l'agenzia Stefani, la quale trasmetteva le notizie del Governo e dei suoi organi. Dirò che questo sistema è adottato tuttora da altre nazioni (in Francia, per esempio, c'è la *France Presse*, in Russia la *Tass* ecc...).

L'A. N. S. A., dunque, si costituì come cooperativa dei giornali per effettuare il servizio di informazione; ad un certo punto si è presentata la necessità per il Governo di comunicare notizie di carattere ufficiale e, invece di riprendere vecchie testate, o costituire nuove agenzie, vennero concluse le convenzioni con l'A. N. S. A.

Di queste cose avremo occasione di discutere più ampiamente in Aula sulla mozione che è stata preannunciata.

Intanto io noto come gli onorevoli Schiavetti e Agrimi abbiano preoccupazioni contrastanti. L'onorevole Schiavetti teme che l'A. N. S. A. non mantenga un criterio di obiettività pur aggiungendo che se ne deve rivedere la situazione. L'onorevole Agrimi invece si preoccupa che non si crei una situazione di privilegio a favore dell'agenzia A. N. S. A. A me pare che la situazione sia molto chiara: l'A. N. S. A. non chiede niente al Governo; siamo in una posizione del tutto opposta a quella discussa per il provvedimento che abbiamo esaminato poco fa e che riguardava l'E. N. A. L. In quel caso si trattava di un intervento del Governo per ragioni

di carattere sociale a favore di un ente; qui non si fa altro che tener fede a determinati oneri che il Governo ha assunto nei confronti dell'A. N. S. A. in seguito alla stipulazione di precise convenzioni.

Si dice che con questa legge si crea una situazione di fatto: cioè l'A. N. S. A. aumenta gli stipendi, aumenta le spese, e poi chiede un rimborso dal Governo. Non è esatto.

È vero che con la legge 15 maggio 1954, n. 237, veniva bloccata la spesa per i servizi di diramazione di notizie e comunicati da parte dell'A. N. S. A. al limite, rispettivamente, di 80 milioni e 10 milioni, ma ciò non toglie che a quella data fossero state già effettuate delle convenzioni fra Governo italiano e agenzia A. N. S. A. che superavano quei limiti di stanziamento. Nei capitoli 160 e 161 dell'esercizio finanziario 1953-54 erano previsti stanziamenti per 80 milioni e 25 milioni, quindi già era stata superata la cifra precedente. Ciò si verificò perché la legge n. 237 era stata presentata nel 1951 e, nel frattempo, le convenzioni avevano tenuto conto della maggiore ampiezza del servizio reso dall'agenzia. Il Governo propone di approvare una legge che fissa i limiti della spesa da stanziare nei bilanci di modo che, al momento in cui si approva il bilancio, si possa sapere che quel dato limite non potrà essere superato.

Il contrasto che esiste in questo momento è dovuto proprio al fatto che, essendo bloccate le convenzioni dalla legge del 1954, non si sono potute riparare determinate esigenze di carattere eccezionale. Con questa legge vogliamo insomma evitare che nel futuro si debba ricorrere a stanziamenti straordinari.

Il servizio sarà regolato dal Governo, e, qualora l'A. N. S. A. non creda opportuno espletarlo, siamo autorizzati ad affidarlo ad altre agenzie. La situazione è chiarissima: nell'articolo 1 è detto: « nei limiti degli stanziamenti appositamente fissati in bilancio »; quindi è escluso che si debba far ricorso a sanatorie.

Mi rendo perfettamente conto delle osservazioni degli onorevoli colleghi quando dicono che l'A. N. S. A. deve migliorare i suoi servizi. Assicuro l'onorevole Schiavetti che non abbiamo niente in contrario a discutere il problema in Aula; noi non abbiamo niente da nascondere; le convenzioni sono registrate.

BUBBIO. Comunque, il concetto è che si ripara a una incerta situazione del passato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

L'articolo 1 reca:

« L'articolo 1 della legge 15 maggio 1954, n. 237, è così modificato:

« La spesa per l'espletamento del servizio di diramazione di notizie e di comunicati degli organi centrali e periferici del Governo, di trasmissione diretta agli organi stessi di informazioni nazionali ed estere (servizio interno) e quella relativa al servizio di trasmissione di notizie dall'estero e per l'estero, sono stabilite per l'esercizio finanziario 1951-52 nelle rispettive somme di lire 80.000.000 e di lire 10.000.000: e per gli esercizi successivi nei limiti degli stanziamenti appositamente fissati in bilancio ».

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato)

Passiamo all'articolo 2:

« È autorizzata la corresponsione all'Agenzia Nazionale Stampa Associata (A.N.S.A.) della somma di lire 52.500.000 a compenso di maggiori oneri da essa sostenuti nel periodo 1° gennaio 1953-30 giugno 1954 per l'adeguamento della attrezzatura necessaria ai servizi di diramazione dei comunicati governativi all'interno, di trasmissione dei notiziari da e per l'estero, per l'istituzione di nuovi uffici di corrispondenza e per il potenziamento di quelli esistenti in capitali estere.

Alla copertura della spesa di cui al precedente comma si provvederà mediante utilizzo di una corrispondente quota delle residue disponibilità del provento derivante dall'aumento dei prezzi di vendita di taluni tipi di tabacchi lavorati disposto con decreto del Presidente della Repubblica in data 18 giugno 1954, n. 292 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'onorevole sottosegretario Natali ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 2-bis:

« A decorrere dall'esercizio finanziario 1951-1952 le convenzioni annue stipulate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero per gli affari esteri con l'Agenzia A. N. S. A. relative all'espletamento dei servizi previsti dall'articolo 1, sono assoggettate all'imposta fissa di registro ».

In base a quanto già ebbi a comunicare nella precedente seduta, la Commissione dovrà ora discutere sulla presa in considerazione, in linea di massima, dell'articolo aggiuntivo, sal-

vo, in caso di accettazione, a votarlo definitivamente quando sarà pervenuto il parere della Commissione finanze e tesoro. Naturalmente l'emendamento non sarebbe trasmesso alla IV Commissione, ove non fosse preso in considerazione.

BUBBIO. Introdurre in questa sede una esenzione dall'imposta a carico di un ente privato, non mi pare che sia conforme al testo della convenzione e a una corretta prassi legislativa. A furia di esenzioni, dove vogliamo arrivare? Si dice che sono già quattrocento gli enti che usufruiscono di situazioni di privilegio! So che la Direzione dello spettacolo paga alcuni milioni all'agenzia A. N. S. A. Per una questione di principio, sono quindi contrario all'articolo aggiuntivo.

LUCIFREDI. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Bubbio e prego l'onorevole Sottosegretario di voler ritirare l'emendamento, perché ci sono delle ragioni giuridiche gravi. Un'esenzione fiscale disposta con effetto retroattivo di quattro anni, è una misura piuttosto aberrante. Poi, mi sembra poco conforme a quelle che sono state le dichiarazioni fatte più volte dall'onorevole Andreotti, il quale vuole attuare una revisione completa di tutto il sistema delle esenzioni per ridurle al minimo.

DELCROIX. Mi associo alla dichiarazione dell'onorevole Lucifredi.

GIANQUINTO. Anch'io mi associo.

NATALI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. In relazione alla dichiarazione dell'onorevole Bubbio circa un versamento effettuato dalla Direzione dello Spettacolo all'agenzia A. N. S. A., l'argomento non è di mia competenza: la Commissione è chiamata a deliberare su una convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero degli affari esteri da una parte e l'Agenzia A. N. S. A. dall'altra. Ho chiesto informazioni e mi è stato detto che esiste una convenzione tra Direzione dello spettacolo e A. N. S. A. per un notiziario cinematografico edito dall'agenzia A. N. S. A. L'articolo aggiuntivo è stato proposto perché, analogamente a quanto avviene con altri enti — per esempio l'Italcable — che hanno convenzioni con lo Stato, le spese di registrazione sono a carico di quest'ultimo. Per quanto riguarda l'A. N. S. A., non si riteneva che le convenzioni fossero portate all'approvazione del Parlamento: dal che deriva che la Corte dei conti le esaminava senza la registrazione da parte dell'Ufficio del registro. Intervenuta la legge del 1954, la Corte dei conti si rifiuta di registrarle se

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

l'atto non sia sottoposto dall'Ufficio del registro al pagamento della imposta. Si tenga presente che senza questo articolo aggiuntivo si aggraverà nel futuro il canone, perché l'agenzia A.N.S.A. dovrà rifarsi della spesa.

BUBBIO. Va bene. È meglio pagare una maggiorazione del canone.

DELCROIX. È preferibile pagare un aumento di spesa piuttosto che accettare una esenzione dall'imposta.

MAROTTA. Non sono entusiasta di questo emendamento; mi opporrò anche in sede di Commissione finanze e tesoro.

NATALI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Se stabiliremo che queste convenzioni dovranno essere assoggettate al pagamento dell'imposta, è evidente che l'A. N. S. A. farà gravare la spesa con una maggiorazione dei canoni, e noi saremo costretti a presentare nuove leggi di variazione di bilancio.

ALMIRANTE. E noi le bocceremo.

CAPACCHIONE. È stato detto poc'anzi che questa situazione si è determinata con l'entrata in vigore della legge del 1954, la quale ha posto la Corte dei conti in condizioni di rifiutare la approvazione senza la preventiva registrazione dell'Ufficio del registro.

Desidererei sapere come si giustifica la richiesta degli arretrati.

NATALI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Fino a che non è intervenuta la legge del 1954, le convenzioni sono state regolarmente registrate dalla Corte dei conti. Dal 1951-52, essendo questa legge dinanzi alla Commissione e dato che con essa si doveva regolare definitivamente la materia, la Corte dei conti ha tenuto in sospenso la registrazione. Approvata la legge del 1954, ci siamo trovati di fronte a due conseguenze: che pur essendoci nel bilancio la capienza per il pagamento, questo non poteva essere effettuato perché le convenzioni dovevano essere approvate per legge; e, in secondo luogo, che la Corte dei conti, non essendo più le convenzioni un atto privato, ha richiesto la preventiva registrazione dell'Ufficio del registro. È evidente che per quel che riguarda il passato noi ci troviamo carenti nei confronti dell'A.N.S.A.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la presa in considerazione, per l'eventuale ulteriore invio alla Commissione finanze e tesoro, dell'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole sottosegretario Natali.

(Non è approvata).

Passiamo allora all'articolo 3:

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Delcroix, De Francesco e Almirante propongono il seguente altro articolo aggiuntivo:

« È costituita una Commissione di vigilanza parlamentare sul servizio di diramazione di notizie e di comunicati espletato dall'agenzia A. N. S. A. nei modi e nei termini di cui alla legge istitutiva della Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni ».

ALMIRANTE. L'esposizione fatta dal rappresentante del Governo è stata chiara ma non lo è altrettanto sotto l'aspetto politico e, mi si consenta, anche giornalistico.

L'onorevole Sottosegretario ci ha detto, e l'onorevole Schiavetti ha ribadito, che il non aver costituito un'agenzia ufficiale del Governo ha rappresentato un gesto democratico, mentre in altri Paesi esistono — come esisteva nella stessa Italia in un periodo precedente — agenzie ufficiali che adempiono al servizio di diramazione di notizie ufficiali.

Ma l'equivoco è questo: il contribuente italiano paga annualmente molti milioni per mantenere in piedi un'agenzia che essendo anfibia — per adoperare un termine gentile — cioè governativa per un aspetto e privatistica per un altro, ha assunto un atteggiamento che è sempre più ufficiale e pertanto ha dato all'opinione pubblica italiana, ai giornalisti italiani, l'impressione di una situazione poco chiara. E siccome l'agenzia A. N. S. A. — grazie ai soldi dei contribuenti italiani — ha potuto attrezzarsi battendo la concorrenza, essa ha istituito un vero e proprio regime di monopolio per le informazioni ai giornali e soprattutto ai piccoli giornali di provincia i quali in definitiva formano l'opinione pubblica.

All'origine la situazione della agenzia A. N. S. A. poteva essere chiara, perché tutti i partiti che stavano al Governo avevano i propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione; ma poi, venuta meno questa concordanza col mutare della situazione politica, non è affatto vero che tutti i partiti politici abbiano o possano avere lo stesso peso nel consiglio di amministrazione dell'agenzia.

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

Si è detto: che cosa potrà fare la Commissione di vigilanza? Ben poco ha potuto fare la Commissione di vigilanza sulle radiodiffusioni. Non so se la presunta o vera incapacità ad agire della Commissione di vigilanza per le radiodiffusioni sia dovuta a scarso impegno da parte dei colleghi che ne fanno parte o sia dovuta a una impossibilità costituzionale. Ho l'impressione che i colleghi che ne fanno parte siano stati poco zelanti. Non alludo ai colleghi governativi, i quali vigilano sulla « non vigilanza », alludo agli altri e quindi anche a noi. Ma se un collega volesse interessarsi dell'attività dell'A.N.S.A., vi assicuro che ogni mattina sarebbe in grado di dare molte noie — dal punto di vista politico — a chi dà all'agenzia A. N. S. A. una determinata direzione. Voglio avere un residuo di fiducia nella validità delle funzioni del Parlamento e delle sue commissioni di vigilanza: so che non si risolverebbero tutti i problemi, ma cominceremmo a dare la sensazione che si cambia sistema, perché quello attuale non è onesto, né logico.

TOZZI CONDIVI. Le preoccupazioni del collega Almirante possono avere fondamento, ma il richiamo che egli fa alla Commissione per le radiodiffusioni ci pone dinanzi alla necessità di chiedere all'onorevole Almirante di ritirare questo articolo aggiuntivo e di farne oggetto di una proposta di legge a se stante. La Commissione di vigilanza per le radiodiffusioni è stata istituita con legge del 1948, nella quale si stabiliscono norme precise. Esse dispongono che la Commissione non ha facoltà di fare rilievi direttamente alla R. A. I., ma presenta questi suoi rilievi al Governo il quale, poi, giudica se essi siano o no fondati. Creare una Commissione con le stesse attribuzioni della Commissione per le radiodiffusioni, significa metterla in condizioni di non poter funzionare come desidera l'onorevole Almirante.

Per quella fiducia che l'onorevole Almirante ha nel Governo, non credo che sia conveniente fare una commissione che vada poi a riferire al Governo stesso le proprie osservazioni! Se si vuole una commissione efficiente, si costituisca con regolare proposta di legge e ne discuteremo in sede competente. La Commissione sulle radiodiffusioni fu costituita nel 1947, quando i partiti al Governo erano quelli dell'esarchia; oggi la situazione è diversa, quindi quella legge non serve più. Pregherei pertanto l'onorevole Almirante di ritirare il suo articolo aggiuntivo.

LUZZATTO. La nostra parte è favorevole, in linea di principio, al controllo parlamentare, ovunque possa essere stabilito e

quanto più esteso possibile. Però, posti di fronte all'articolo aggiuntivo dell'onorevole Almirante, non possiamo non rilevare che le osservazioni fatte dall'onorevole Tozzi Condivi sono fondate. Infatti, nel caso della commissione di controllo per le radiodiffusioni, vi è dipendenza dal Governo; la Commissione parlamentare riferisce al Governo, e questo continua a fare a suo modo.

Propongo perciò di sostituire la seconda parte dell'articolo aggiuntivo, e precisamente dalle parole « nei modi e nei termini » alla fine, con la seguente formulazione: « ... composta di 12 deputati e 12 senatori. La Commissione depositerà annualmente presso la Presidenza della Camera e del Senato relazione delle osservazioni che siano state suggerite dall'andamento di detto servizio ».

In tal modo i parlamentari potranno fruire della relazione per l'eventuale presentazione di mozioni o interpellanze in merito.

AGRIMI. Non è facilmente comprensibile l'oggetto su cui la Commissione dovrebbe esercitare il controllo.

ALMIRANTE. Controllo sui notiziari.

AGRIMI. Ma su che cosa? Forse sulla maniera con cui vengono diramate le notizie? Ma un controllo del genere sull'A. N. S. A. non ha significato. È un'azienda privata, è una cooperativa che unisce i vari giornali italiani. Come si può esercitare il controllo su di una azienda privata?

LUZZATTO. Ma è sovvenzionata!

AGRIMI. È un'agenzia privata con la quale il Governo ha stipulato delle convenzioni. Che cosa si vuole controllare? La maniera con cui il Governo fornisce le notizie? Il tipo delle notizie che vengono date dal Governo? Mi pare assurdo.

NATALI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Devo far constatare che il provvedimento che la Commissione sta esaminando non è una legge specifica per l'A. N. S. A., ma una legge che vuole sistemare una situazione e aprire la possibilità di altre iniziative per la diffusione di notizie e comunicati del Governo all'interno e all'estero. In questo momento sembra che l'opinione di alcuni onorevoli membri della Commissione sia di creare una situazione di fatto che si tramuta in situazione di diritto, per cui l'A. N. S. A. rimane la monopolizzatrice di tale servizio, e ciò in contrasto a quanto era stato osservato prima. Infatti, se si stabilisce un controllo parlamentare sull'attività dell'agenzia, le si dà una patente di ufficialità. Quindi l'A. N. S. A. si tramuta in quella che era la Stefani.

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

Mi aspettavo dall'onorevole Almirante un intervento che si riferisse alla campagna di stampa verso un ente che si dice presieduto da un comunista (Radiostampa), ma non comprendo questa posizione di chi ha una rappresentanza nel consiglio di amministrazione dell'A. N. S. A. Che cosa vogliamo fare, creare una nuova agenzia Stefani?

DELCROIX. È molto meglio.

NATALI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ma se è meglio, è comunque una misura di tale importanza che non si può far passare con un articolo aggiuntivo. Se vogliamo discutere il problema, facciamolo in sede più opportuna e non con questa legge che vuole sanare una situazione esistente. Per queste ragioni sono contrario all'articolo aggiuntivo.

DELCROIX. Quando sono entrato in quest'Aula ho sentito parlare di moralizzazione e ho sentito dire che è uno sconcio quello che è accaduto con l'agenzia Stefani. Ma è uno sconcio peggiore quello attuale. L'onorevole Sottosegretario ha ragione in linea teorica quando dice che istituendo una Commissione di vigilanza si viene ad istituire un monopolio. Ma Ella sa, onorevole Sottosegretario, che l'agenzia A. N. S. A. già esercita il monopolio perché, se essa non avesse le sovvenzioni del Governo, potrebbe chiudere i battenti. Noi vogliamo precisare. L'agenzia A. N. S. A. fa il servizio di diramare i comunicati e le notizie del Governo, e non abbiamo nulla da osservare; però l'agenzia A. N. S. A. si serve di queste convenzioni per svolgere un'altra attività giornalistica che diventa poi vera propaganda dei partiti che sono al potere, e allora diciamo: siccome l'A. N. S. A. non potrebbe svolgere questa seconda attività se non avesse le convenzioni col Governo, il Parlamento può dire se questo servizio è fatto con obiettività oppure manca di obiettività. Non so se l'onorevole Almirante vuole mantenere il suo articolo aggiuntivo, però prego l'onorevole Sottosegretario di non affermare che si vuole di sotterfugio, in questa sede, discutere un certo problema. Se voi non volete una vostra agenzia, se volete servirvi di questa cooperativa per fare la vostra propaganda, questo non è morale e noi vogliamo vederci un po' chiaro. Di fatto questa agenzia A. N. S. A. è un'agenzia camuffata. E allora smettetela di fare il processo al passato: voi fate le stesse cose, soltanto con un po' più di ipocrisia!

ALMIRANTE. È uno sconcio che la democrazia si serva dei sistemi della ditta-

tura senza dirlo, mentre non è uno sconcio che la dittatura applichi i propri sistemi! È mancanza di coraggio...

PRESIDENTE. La dittatura è uno sconcio di per sé stessa. Quanto a coraggio, la prego di riconoscere che, quanto meno, non siamo secondi a nessuna persona di nostra conoscenza.

ALMIRANTE. Ho parlato di coraggio politico; se si vuole parlare di coraggio personale, sono pronto a seguire tutti gli esempi. Io dico che i motivi politici sono esattamente quelli che l'onorevole Delcroix ha espresso. E voglio aggiungere una considerazione tecnica: l'onorevole Natali segue questi problemi dal posto di rappresentante del Governo; noi nell'adempimento del nostro mestiere possiamo constatare che l'agenzia A. N. S. A. esercita un monopolio di fatto — e tutti i giornalisti italiani lo sanno — monopolio che molto difficilmente le potrà essere tolto. Si è giunti a questa situazione di monopolio per ragioni storiche, e accennando a queste esigenze mi era sembrato di essere più sereno di coloro che dovrebbero darci lezioni di democrazia e di serenità. Oggi la situazione è mutata ed è mutata non solo politicamente, ma tecnicamente. Quando i giornalisti italiani ricevono, ogni giorno, ogni sera, tutti i servizi dell'A. N. S. A., ricevono una serie di informazioni e non sono informazioni date dal Governo o informazioni date dall'A. N. S. A.: sono le informazioni. Per fare un esempio pratico, consideriamo le informazioni relative alle sedute del Parlamento. Esse furono oggetto di interpellanze e di interrogazioni. Le notizie sull'attività del Parlamento, fanno parte dei servizi governativi dell'A. N. S. A.? No, evidentemente. Però esse hanno una tale ufficialità, per essere connesse a tutta l'attività dell'A. N. S. A., che si leggono su tutti i giornali di provincia d'Italia gli interventi parlamentari nell'ampiezza concessa loro dall'A. N. S. A.; e se questa ha ricevuto, non dico la direttiva, ma l'ispirazione, determinati interventi vengono riassunti in tre righe e altri vengono dati in cento righe.

Quindi, non è un sotterfugio discutere la attività dell'A. N. S. A. in questa sede. Esprimiamo l'avviso che se il contribuente italiano paga per questi servizi, essi debbono essere svolti nell'interesse della collettività.

LUZZATTO. La discussione ha mostrato che esistono in materia aspetti molteplici e complessi che ci pongono in imbarazzo a risolverli in blocco. Chiedo perciò all'onorevole Presidente di porre in votazione l'articolo

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

aggiuntivo Almirante per divisione. Sulla prima parte ci asterremo. Qualora essa sia approvata, manterremo il nostro emendamento; in caso contrario, dichiaro sin d'ora di ritirarlo.

ALMIRANTE. Allora chiedo che venga votato prima l'emendamento Luzzatto. Permettetemi di porre la questione in termini regolamentari. Io ho presentato un articolo aggiuntivo; l'onorevole Luzzatto ha presentato, rispetto ad esso, un emendamento. Dopo le sue dichiarazioni che hanno valore politico, io non mi trovo più nella posizione in cui mi trovavo inizialmente, e quindi avverto che mantengo o no il mio articolo aggiuntivo solamente se la Commissione si pronuncerà prima sull'emendamento presentato dall'onorevole Luzzatto. Ma vorrei, prima, chiedere all'onorevole Luzzatto se mantiene il suo emendamento.

LUZZATTO. Confermo che ritiro il mio emendamento, riservandomi di riproporlo qualora fosse approvata la prima parte dell'articolo aggiuntivo dell'onorevole Almirante.

ALMIRANTE. Ne prendo atto.

MAROTTA. Ritengo che la Commissione non possa prendere in esame l'articolo aggiuntivo Almirante, poichè del tutto estraneo al disegno di legge che stiamo esaminando. Poichè si è già determinato un orientamento contrario della Commissione nel merito, non mi pare necessario sollecitare una questione pregiudiziale, né mi sembra opportuno per esigenze di celerità dei nostri lavori. Poichè, però, non posso non far rilevare la nostra incompetenza, in questa sede, a decidere, ho voluto chiarire il mio pensiero in proposito, e aggiungo che mi asterrò dalla votazione per dare così una manifestazione concreta del mio convincimento.

PRESIDENTE. Non mi sembra che l'articolo aggiuntivo sia completamente estraneo all'argomento; d'altra parte ella sa, onorevole Marotta, che a fronte di un emendamento non è ammissibile la questione pregiudiziale.

MAROTTA. Mantengo il mio punto di vista; oltre tutto non vorrei che si creasse un precedente del genere; qui si tratta di nominare una Commissione parlamentare di vigilanza per mezzo di una norma decisa in sede di Commissione legislativa: ciò non mi sembra ammissibile.

GIANQUINTO. Noi per principio non siamo contrari al criterio del controllo del Parlamento tanto è vero che all'inizio, in linea di massima, avevamo espresso la nostra adesione a questo emendamento. Dall'andamento del dibattito sono però emersi gravi

problemi. Anzitutto l'articolo aggiuntivo è stato posto sulla base della legge che istituisce il controllo sulle radio-audizioni e abbiamo visto che su questo terreno abbiamo fatto un buco nell'acqua. Allora si è cercata una soluzione diversa al problema ed è venuto fuori che il settore privatistico dell'attività dell'agenzia A. N. S. A. è un settore connesso con l'attività del Governo.

Davanti ad una situazione di tal genere sorge il quesito: come orientare questo controllo? e l'oggetto di questo controllo — come diceva l'onorevole Agrimi — qual'è? Mi pare che su questo punto non abbiamo idee chiare, e che la materia non si presta a una soluzione definitiva.

Ora, se l'onorevole Almirante insiste, noi dovremo astenerci dalla votazione, ma la nostra astensione non ha significato politico: significa che di fronte ai problemi concreti che sorgono in questo caso non possiamo prendere una decisione definitiva, non sappiamo come precisare l'oggetto di questo controllo e ci asteniamo dalla votazione pur riconoscendo che siamo favorevoli in linea di principio all'istituzione di un controllo parlamentare.

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la votazione per divisione del testo, pongo ai voti la seguente prima parte dell'articolo aggiuntivo Almirante:

« È istituita una Commissione di vigilanza parlamentare sul servizio di diramazione di notizie e comunicati espletato dall'agenzia A. N. S. A. ».

(Non è approvata).

La rimanente parte dell'articolo aggiuntivo è pertanto caduta.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Larussa: Costituzione in comune autonomo della frazione di Botricello del comune di Andali, in provincia di Catanzaro. (381).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Larussa, concernente la costituzione in comune autonomo della frazione di Botricello del comune di Andali, in provincia di Catanzaro.

LUZZATTO. Pongo una questione preliminare. Le frazioni con meno di 3.000 abitanti che aspirano a diventare comuni sono

moltissime, perciò può essere pericoloso costituire un precedente con l'approvazione di questa proposta di legge.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero precisare che il comune di Andali conta, includendo la frazione di Botricello, una popolazione di 4.000 abitanti. Senonché il centro di Andali, situato in una zona impervia di montagna, dista una ventina di chilometri dalla frazione di Botricello, posta sul mare, servita dalla strada nazionale e dalla ferrovia. A questo si aggiunga che il carico fiscale che conseguirebbe alla costituzione in comune autonomo della frazione di Botricello non aumenterebbe né per il centro né per la frazione. Non solo, ma nel nostro caso sia il centro di Andali che la frazione di Botricello sono pienamente d'accordo sulla necessità di questo distacco.

LUZZATTO. Non si tratta del caso particolare; si tratta di una questione di principio.

ALMIRANTE. Chiedo il rinvio della discussione per i seguenti motivi. Prima di tutto, nella scorsa legislatura, il problema è stato in questa stessa Commissione lungamente dibattuto in linea di principio per quanto riguarda la costituzione e ricostituzione di comuni soprattutto quando, come in questo caso, si è al di sotto dei tremila abitanti.

In secondo luogo, costituire o ricostituire nuovi comuni alla vigilia delle elezioni amministrative, e quando ancora le leggi elettorali amministrative non sono state presentate dal Governo, mi sembra una mossa politica molto discutibile da parte della maggioranza. Ritengo, perciò, che non sia il caso, in questo momento, di affrontare questo problema. Non so neppure come siano orientate politicamente queste frazioni e non faccio una questione particolare per Botricello; penso solo che affrontare la materia proprio in questo momento sia scorretto, e che sia interesse del Governo accettare la proposta di rinvio.

ANTONIOZZI. Sono contrario alla proposta di rinvio perché non si può procrastinare ulteriormente una decisione per questo caso particolare. La distanza e le difficoltà di comunicazione fra Botricello e Andali non consentono alla frazione di vivere una vita propria con la necessaria assistenza amministrativa comunale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio dell'onorevole Almirante. (Non è approvata).

Il relatore, onorevole Sampietro Umberto, ha facoltà, pertanto, di svolgere la sua relazione.

SAMPIETRO UMBERTO. *Relatore*. La proposta di legge d'iniziativa del deputato Larussa chiede il distacco della frazione di Botricello dal comune di Andali in provincia di Catanzaro, e la sua erezione in comune autonomo.

Detta proposta fu già esaminata ed approvata nella precedente legislatura dalla nostra I Commissione, ma non poté aver seguito per il sopravvenuto scioglimento delle Camere.

Andali ha oggi complessivamente una superficie di ettari 3396-08-70 ed una popolazione di oltre 4.200 abitanti, un reddito dominicale di lire 994.099 ed agrario di lire 227.916 e si trova a 500 metri sul livello del mare con il capoluogo Andali (origini da colonizzazione albanese del 1450) ed uno sviluppo verso il mare di 20 chilometri circa con la frazione Botricello (di origine feudale) a 18 chilometri circa.

La frazione Botricello conta 2527 abitanti contro i 1719 del capoluogo che non ha mai potuto adeguatamente provvedere per tale frazione. L'amministrazione centrale e la prefettura riconoscono le deficienze e sono d'accordo che è necessario un provvedimento legislativo in materia, che si rende necessario date le note disposizioni stabilite nel caso in cui la frazione non conti il numero minimo di 3.001 abitanti.

Risulta anche, in seguito all'ultima richiesta, che l'aspirazione dei frazionisti è pure condivisa dalla popolazione del capoluogo, e tutte le autorità provinciali hanno espresso parere favorevole.

Per quanto concerne la situazione economica e finanziaria che conseguirebbe al proposto provvedimento, si osserva che, ripartite le entrate e le spese risultanti dal bilancio del comune di Andali, il carico tributario per il comune erigendo potrà risultare — secondo apposito progetto di bilancio predisposto dall'ufficio di ragioneria della prefettura, — inferiore a quello in atto applicato (lire 2.292 *pro-capite* in confronto a lire 2.531), mentre per Andali la maggiore pressione fiscale, prevista in lire 3.158, sarebbe, secondo l'avviso espresso dalla prefettura, sopportabile per i contribuenti locali.

Ho fatto questa precisazione di carattere finanziario perché risulta al relatore che il Ministero del tesoro ha osservato che il numero complessivo dei posti e dei gradi degli organici non deve essere superiore a quello

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

attualmente stabilito per il comune di Andali; ma tale disposizione precluderebbe la possibilità di ogni successiva variazione di organici per i due comuni se non mediante atto legislativo. Propongo al riguardo un nuovo testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GIANQUINTO. Vorrei chiedere se c'è la richiesta dei tre quindi degli elettori affinché sia attuato questo distacco.

SAMPIETRO UMBERTO, Relatore. C'è di più: l'adesione all'unanimità delle popolazioni dei due centri interessati. Inoltre, agli effetti politici, qualora la cosa potesse interessare, faccio presente che vi sono altre proposte di erezione a comune, come quelle di iniziativa dell'onorevole Miceli, sulle quali tanto il relatore che il Ministero sono d'accordo.

LUZZATTO. Dichiaro che approveremo questa proposta di legge, ma non intendiamo con ciò rinunciare alla già esposta questione di principio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dei articoli. Do lettura dell'articolo 1 nel testo originario della proposta d'iniziativa del deputato Larussa:

« La frazione di Botricello è staccata dal comune di Andali in provincia di Catanzaro, e costituita in comune autonomo ».

L'onorevole relatore, d'accordo col Governo, propone di sostituirlo col seguente:

« La frazione Botricello del comune di Andali, in provincia di Catanzaro, è eretta in comune autonomo, con omonima denominazione ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1 in quest'ultima formulazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 nel testo proposto dal deputato Larussa:

« Il Governo della Repubblica è autorizzato ad emanare le disposizioni necessarie per la esecuzione della presente legge ».

L'onorevole relatore propone di sostituirlo col seguente:

« Il Prefetto di Catanzaro, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra il comune di Andali e quello di

Botricello, nonché alla ripartizione fra gli stessi, previo parere delle rispettive Amministrazioni, del personale attualmente in servizio presso il comune di Andali.

È fatto salvo l'esercizio successivo, da parte dei comuni predetti, della facoltà di revisione degli organici, secondo le norme di cui al decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 48, e successive modificazioni, e con la osservanza, per quanto concerne il trattamento economico, delle disposizioni contenute nell'articolo 228 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383.

Al personale in servizio presso il comune di Andali, che sarà inquadrato nei nuovi organici, sarà mantenuto *ad personam* il trattamento fruito all'atto dell'inquadramento ».

Nessuno chiedendo da parlare, pongo in votazione il nuovo testo dell'articolo 2.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti provvedimenti:

« Provvidenze a favore dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (E. N. A. L.). (1600).

Presenti votanti	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	30
Voti contrari	5

(La Commissione approva).

« Modifica all'articolo 1 della legge 15 maggio 1954, n. 237, concernente l'autorizzazione della spesa relativa al servizio di diramazione di comunicati e notizie da parte dell'agenzia nazionale stampa associata (A. N. S. A.) e per la concessione di un contributo straordinario alla stessa Agenzia ». (1617).

Presenti	35
Votanti	23
Astenuti	12
Maggioranza	12
Voti favorevoli	20
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

LEGISLATURA II — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1955

LARUSSA: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Botricello del comune di Andali, in provincia di Catanzaro ». (381).

Presenti e votanti	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	28
Voti contrari	7

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi, Almirante, Amiconi, Angelucci Mario, Antoniozzi, Berloff, Bernieri, Berry, Borellini Gina, Bubbio, Capacchione, Conci Elisabetta, Cotellessa, Delcroix, Elkan, Gianquinto, Giraudo, Jacometti, Lucifredi, Luzzatto, Marazza, Marotta, Pedini, Pelosi, Pertini, Pintus, Ravera Camilla, Riva, Sampietro

Umberto, Schiavetti, Sensi, Tarozzi, Togni, Tozzi Condivi e Valandro Gigliola.

Si sono astenuti (sul disegno di legge n. 1617):

Amiconi, Angelucci Mario, Bernieri, Borellini Gina, Capacchione, Gianquinto, Jacometti, Luzzatto, Pelosi, Pertini, Ravera Camilla e Schiavetti.

La seduta termina alle 12,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI